



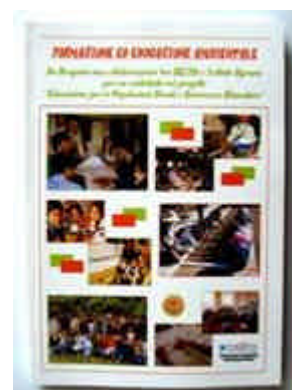
La finestra sull' ITAS

Solidarietà e Volontariato

19 Aprile 2008, progetto ERP ultima tappa

Nella mattinata del 19 Aprile, nel nostro Istituto si è svolto un incontro che, a chiusura del progetto ERP (Educazione per le popolazioni e la sicurezza alimentare) attivato nell'anno scolastico 2005/2006 in IV B e IV D su invito del Celim di Bergamo, non è stato soltanto l'occasione per presentare il testo nel quale sono confluiti i lavori degli studenti, ma ha rappresentato un momento di riflessione più ampia sul tema del volontariato ed i rapporti tra mondo della scuola e mondo dell'associazionismo .

Agli interventi degli "esperti" si sono aggiunte le esperienze e le riflessioni di due studenti, che hanno voluto così sottolineare l'importanza, per il loro percorso formativo, del rapporto con la realtà del disagio : ve le proponiamo.



La mia esperienza nel volontariato

Io faccio parte dell'operazione "Mato Grosso", che prende il nome dall'omonimo altipiano brasiliano dove furono aperte le prime missioni salesiane grazie a padre Ugo, che propose ai ragazzi in Italia di fare dei piccoli lavori che permettessero di racimolare un po' di soldi per mantenere le missioni.

Ora queste ultime sono anche in Bolivia, Ecuador e soprattutto in Perù, dove si cerca di dare un'istruzione ai campesinos delle Ande, formandoli attraverso l'insegnamento di una professione che gli sia utile in futuro.

I ragazzi in Italia sono diventati tantissimi, e ogni tanto si ritrovano a fare dei campi-lavoro che prevedono la raccolta del ferro, di vestiti,

lavori di giardinaggio, imbiancature, traslochi e molti altri...

Tutto il ricavato va in Sud America, mentre le spese per alloggio, viveri, benzina, attrezzi e manutenzione sono tutte a nostro carico.

Ho conosciuto questa ong (organizzazione non governativa) per

caso l'estate scorsa in Franciacorta, dove ho partecipato alla vendemmia che si tiene ogni anno tra agosto e settembre.

Una nuova esperienza, questa, che mi ha portato a occupare in modo diverso il mio tempo libero per essere utile

nel mio piccolo e aiutare gli altri, vicini e lontani.



Lì ho incontrato due ragazzi del mio paese che mi hanno subito invitato a entrare nel gruppo del lago, che ha sede a Casazza.

Adesso ogni settimana, la sera, ci ritroviamo a fare dei piccoli lavori come la consegna a domicilio di legna e lavori nei campi .

L'ong "Mato Grosso" è un' organizzazione libera, dove non c'è bisogno di iscriversi, di essere credenti o non : l'importante è stare insieme, divertendoci e lavorando per il prossimo..

(Tommaso M., II B)

Volontariato all'Arsenale della Pace

Sono Alice, ho 17 anni e ho iniziato il mio percorso di volontariato nel 2006, grazie ad una raccolta alimentare organizzata nel mio paese da un gruppo di giovani e finalizzata ad una spedizione di aiuti umanitari in Palestina e in Israele, diretta dal SERMIG.

Il SERMIG (SERvizio Missionario Giovani) è una grande casa situata a Torino nell'ex Arsenale militare, diventato invece nel 1983 Arsenale della Pace. E' nato da un'intuizione di Ernesto Olivero e

di alcuni giovani che nel 1964 decidono di unire le forze e di fare qualcosa per sconfiggere la fame nel mondo con opere di giustizia e di dialogo, per



promuovere lo sviluppo e vivere la solidarietà con i più poveri. E' l'Arsenale dei giovani, dell'accoglienza ai poveri, della cultura e, a parer mio, è anche una seconda casa, dove si può ritrovare il silenzio e dare un senso alla propria vita.

E' anche un punto d'incontro tra persone di diversa cultura, religione o appartenenza politica che dialogano, si conoscono e lavorano insieme per portare avanti questa grandissima casa di circa 40000 m². I lavori che si fanno sono semplici, volontari, ma soprattutto sono opportunità per crescere insieme ad altre persone: smistare il vestiario, gli alimenti, i farmaci, la cancelleria, i giocattoli e i

materiali per le spedizioni; non si fanno solo smistamenti, ma anche i comuni lavori di pulizia, a partire dai bagni fino ad arrivare alla piazza antistante.

Aldilà di questo, io e il gruppo di cui faccio parte abbiamo avuto un'ulteriore opportunità: assistere alcuni bambini e trascorrere del tempo con loro, per lo più del Kirghizi e Romeni, risidenti insieme alle loro famiglie, nell'ospiteria dell'Arsenale. Questi bambini hanno però un grave tumore al midollo spinale che,

nel loro Paese, non è assolutamente pensabile curare: così, grazie ad un'altra associazione, arrivano in Italia in attesa dei donatori e delle cure per salvarli.

La prima volta che li abbiamo visti, siamo rimasti un po' così, di sasso: mascherina, le bambine con la bandana per coprire la testa nuda, magrissimi, le loro famiglie sempre così tristi, grigie.

Beh, comprensibile ! Ma forse era proprio questo il nostro destino, perché, da quando questi bambini sono coinvolti in qualcosa che è fatto apposta per loro, ti basta entrare nel salotto comune che senti i passetti veloci dei più piccoli che ti corrono incontro e gridano il tuo nome: "Aliiiceeee !", "Sliivaaaa !", come chiamano Silvia (PS: in russo sliva vuol dire PRUGNA !).

Sono fantastici e ti dimostrano tantissimo affetto. E anche le famiglie, che inizialmente erano diffidenti, incredule e quasi rassegnate, adesso si avvicinano, ci parlano di loro, del loro Paese, dello stato di salute dei bimbi e noi ricambiamo ascoltando e imparando qualche parola in russo.

Questo dimostra come basta davvero poco per portare un po' di serenità a qualcuno e un po' meno dolore a un bambino che ha bisogno di giocare e di sorridere. Quando penso a tutto ciò che abbiamo fatto, penso che il progetto del SERMIG è davvero realizzabile e non un'utopia: basta che cambiamo noi stessi per cambiare il mondo, in un effetto a catena ! Ti rendi disponibile, restituisci, accogli e cerchi di sprecare il meno possibile , trasmettendo questo messaggio anche alle persone che ti stanno intorno.

Non sembra credibile?

Basta vedere quanta gente passa per l'Arsenale di Torino, di Sao Paolo in Brasile e di Madaba in Giordania. Il movimento dei Giovani della Pace è vivo in tantissime città italiane e siamo convinti che si riuscirà a fare qualcosa.

Intanto noi, nel nostro piccolo, cambiamo piano piano tante cose e spesso neanche ce ne accorgiamo : ciò che dobbiamo capire è che non dobbiamo sprecare niente nella nostra vita, non solo il cibo o l'acqua, perché questi sono solo una conseguenza...non dobbiamo sprecare la nostra intelligenza, la scuola, il tempo, il lavoro, tutte le possibilità che ogni giorno ci vengono date. Se riusciremo a concepire la vita in questo modo, allora faremo attenzione a come agiremo: al cibo, all'acqua, alla luce, al telefono... perché sarà una conseguenza... e così anche il mondo cambierà, *di conseguenza !*

(Alice L., IIID)

ed ora, alcune riflessioni del prof. Morosini :

DUTURCLAUN E DINTORNI

Chi si è azzardato ad entrare nell'aula di VD lo scorso 15 aprile, durante gli incontri proposti per le Attività Elettive, ha avuto momenti di panico: Eolo, il clown, ne aveva per tutti: piccoli scherzi innocui che hanno fatto da contorno alle tre ore di riflessione semiseria aventi come oggetto una iniziativa di volontariato, la clown terapia appunto.

L'associazione "Duturclaun" (si scrive proprio così) è formata da un gruppo di circa 80 volontari. Nata nel maggio 2002, ha lo scopo di "portare un sorriso a chi è triste e di sorridere non ne ha proprio voglia".

Clown in corsia d'ospedale, case di riposo, carceri, non ci si improvvisa: bisogna imparare magie, trucchi, clownerie, linguaggi, movimenti, ma, soprattutto, bisogna imparare ad ascoltare le persone che si trovano in situazioni problematiche e delicate.

Se si visita il sito www.duturcalun.org di Bergamo si possono individuare altre

interessanti informazioni e indicazioni qualora qualcuno volesse provare a sperimentare questa innovativa forma di volontariato.

Appunto: il volontariato.

In questo anno scolastico l'Istituto Agrario ha proposto diversi progetti di volontariato in collaborazione con alcune associazioni presenti sul territorio.

Da questa collaborazione (a volte faticosa) è scaturita una riflessione che mi sono permesso di presentare all'attenzione di alcune classi, docenti e ospiti presenti nel nostro Istituto per la presentazione del testo nato nell'ambito del progetto ERP (Education for Rural People), nel quale la nostra scuola è stata coinvolta a lungo e attivamente.

E' una riflessione che vorrei proporre un po' a tutti nella nostra scuola, anche perché per il prossimo anno scolastico sono in cantiere idee e progetti sul volontariato che potranno essere attivati e raggiungere gli obiettivi proposti se...

“I progetti di solidarietà che si strutturano all'interno della realtà scolastica si fondano spesso su ordinamenti diversi rispetto a quelli promossi dalle associazioni di volontariato, andandosi a collocare e facendo da ponte tra i compiti primari della scuola che sono l'istruzione, la formazione e l'educazione.

I soggetti coinvolti sono molti e diversi: al di là dei destinatari dell'intervento e degli operatori, troviamo studenti, famiglie, docenti e dirigenti scolastici.

Ognuno di questi soggetti ha come obiettivi motivazioni e aspettative diverse, linguaggi e norme che non sempre riescono a viaggiare in parallelo.

Nonostante ciò, la promozione di iniziative di solidarietà all'interno della rete scolastica in collaborazione con le stesse associazioni di volontariato completa sicuramente quell'idea di formazione per la vita che ha a che fare con la solidarietà, l'impegno sociale e la cittadinanza consapevole.

In altre parole, si struttura quella realtà che fa riferimento all'educazione alla convivenza civile, dove l'educazione alla cittadinanza deve diventare una forma di attenzione trasversale di cui si fanno carico tutti i docenti.

Nel nostro istituto, l'ITAS, sono diversi gli alunni che partecipano a progetti di solidarietà consolidati sul territorio di appartenenza: dai pomeriggi trascorsi presso lo Spazio Autismo, alla scelta di dedicare un anno della propria vita attraverso il Servizio Civile, al servizio presso la mensa dei poveri della città, ...

E comunque l'esperienza mi porta a dire che quando l'adulto è volontario è perchè da giovane è stato educato alla solidarietà.”

Permettetemi di ringraziare tutti quegli alunni che quest'anno hanno dedicato parte del loro tempo agli “altri”.

(prof. P. Morosini)